

Un freno al cinema Usa. Ma con garbo

LEGGI La maggioranza sta lavorando alla nuova legge per il cinema. L'accordo è vicino: resta da definire come dar vita a un mercato non asservito ai monopoli...

di Gabriella Gallozzi

Protezionismo sì, protezionismo no. E l'«antiamericanismo» dei «soliti rossi» che chiedono un tetto alle pellicole Usa. Così un disegno di legge di riforma del cinema, dichiarato vecchio dagli stessi estensori, arriva sulla prima pagina del *Corsera* e fa scoppiare la polemica mediatica. Stiamo parlando del disegno di Rifondazione comunista datato 2004 (e allora «raccontato» anche su queste pagine) e ripresentato l'altro giorno alla Camera e al Senato, affinché, secondo la prassi, non decada col cambio di legislatura. «È un disegno di legge di tre anni fa che va sicuramente aggiornato», spiega Stefania Brai - e che è la nostra base di partenza per un confronto comune, affinché si possa arrivare alla legge di riforma del settore secondo il programma dell'Unione». Fin qui, infatti, hanno già messo sul tavolo le loro proposte i Ds (per voce della senatrice Vittoria Franco), i Comunisti italiani, la Margherita e Rifondazione. Una serie di indicazioni, cioè, destinate ad un confronto perché si arrivi entro il 2007 a quella legge sul cinema ormai urgentissima per uscire dalla crisi del nostro cinema. Dibattito acceso soprattutto a proposito dei sistemi di tutela della nostra cinematografia, notoriamente schiacciata da quella Usa. In proposito esistono leggi «protezioniste» in Francia, in Spagna e nessuno grida allo scandalo. Anche nel programma dell'Unione se ne parla. Ma qui Rifondazione si guadagna gli attacchi anche dal suo interno (Pietro Folena che si definisce «sconcertato») per la sanzione prevista agli esercenti che non programmino un tot di film italiani nelle sale. La linea dell'Unione, infatti, è più soft e parla piuttosto di incentivi. Inoltre si prevede che nel listino dei distributori ci sia la presenza di un'opera europea ogni due opere extracomunitarie. «Ci siamo ispirati ad una legge spagnola - sottolinea ancora Stefania Brai - che prevede addirittura un film nazionale per ogni film extraeuropeo». Con quali criteri, allora, si qualifica



Michele Placido in «Le rose del deserto» di Monicelli

In Francia

Sale, incentivi ai film «nazionali»

Il sistema francese di sostegno pubblico al cinema è sempre più spesso evocato come possibile punto di riferimento per adeguare i meccanismi italiani. Il criterio della nazionalità, viene ritenuto fondamentale. La legittimità di un film francese viene stabilita dalle commissioni insediate presso il CNC (Centre National de la

Cinematographie) secondo un meccanismo in ampia misura automatico di punteggi. Si prevede cioè che per ogni opera venga valutata la nazionalità secondo un insieme di criteri (artistico, tecnico, produttivo, linguistico, distributivo) che può assumere a un massimo di cento punti di valutazione. La quota minima per un film completamente francese è di 25 punti così come per una coproduzione

tradizionale, mentre scende a 10 punti per una coproduzione finanziaria. In base al punteggio ottenuto, si può accedere ai fondi di sostegno alla produzione o alla distribuzione garantiti dal CNC nella stessa misura proporzionale. Senza la qualifica della nazionalità non si può accedere a questi incentivi pubblici ed è quindi evidente che una coproduzione minoritaria francese, non avrà i requisiti utili alla nazionalità.

Rifondazione: nelle sale vada una pellicola europea per ogni due film extracomunitari

una pellicola di «nazionalità italiana»? Altro elemento di polemica: «devono essere italiani - prosegue il disegno di legge - registi, attori, sceneggiatori, direttore della fotografia, ecc». Né più, né meno cioè di quella che è la «definizione» offerta dall'attuale legge Urbani, precisa ancora Stefania Brai, «sono gli stessi criteri necessari per le pellicole italiane affinché possano accedere ai contributi statali» per il finanziamento pubblico. La questione del mercato, poi, è il vero grande tema. Poiché, su questo tutto sono d'accordo ormai, in Italia il mercato non c'è più a causa del duopolio Rai-Mediatel con i ri-

spettivi rami cinematografici: Medusa e RaiCinema. La necessità di una legge antitrust è dunque sempre più urgente. E al tavolo della trattativa si cerca la «mediazione». Andrea Colasio della Margherita, per esempio, spiega che «RaiCinema e Medusa sono ormai due grandi realtà italiane di cui bisogna tener conto». Non si penalizzano troppo, dunque. Pensando, per esempio, alla legge 122, quella che impone alle reti nazionali l'investimento di una parte degli introiti pubblicitari nell'audiovisivo, fiction compresa. «Bisogna trovare un punto di equilibrio», spiega Colasio - per esempio che una parte delle quote di reinvestimento possa restare in casa». Il dibattito è aperto, insomma. Ma l'obiettivo è arrivare ad un'antitrust che imponga ai produttori il divieto di possedere anche le sale e gestire la distribuzione. Come Medusa. Tutti d'accordo al tavolo dell'Unione, invece, sono sulla stessa linea di scopo, il prelievo fiscale su tutti i soggetti che «utilizzano» il cinema, compresa

L'antitrust è uno dei temi sul tappeto. L'obiettivo per l'Unione è una legge nel 2007

la telefonia mobile. E, infine, il Centro nazionale della cinematografia, su modello di quello francese. Un organismo pubblico, svincolato dalla politica, che dovrà gestire la ripartizione dei finanziamenti, nuove forme di ripperimento di fondi ed elaborare leggi di settore. Insomma, anche questo è uno dei punti chiave già presenti nel programma dell'Unione per la cultura. «Siamo tutti vincolati al programma dell'Unione», spiega Vittoria Franco della Commissione cultura del Senato - e l'impegno è sedersi ad un tavolo di concertazione per dar vita alla nuova legge entro il 2007».

CINEMA Oggi il Film festival presenta alla stampa «il futuro direttore». Che è il regista romano

Torino riparte da Nanni Moretti

di / Torino

Lok di Nanni Moretti alla direzione del Torino Film Festival è praticamente ufficiale con la convocazione per oggi a Torino della conferenza stampa sul «futuro direttore del Tiff». Dove ci sarà il regista romano. È il segno della pace sancita da Moretti, che aveva rinunciato all'incarico il 27 dicembre scorso per le polemiche scoppiate intorno alla sua nomina, e il capoluogo piemontese. La fumata bianca è arrivata nel corso di una giornata iniziata con la nomina del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Cinema Giovani, dopo le dimissioni da presidente di Gianni Rondolino (fondatore 25 anni fa della kermesse torinese) e da vice

di Claudio Gorlier. Secondo una lettera di intenti firmata la settimana scorsa dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, dal presidente del Museo di Cinema, Sandro Casazza, e da Rondolino (che si era dimesso subito dopo avere firmato), toccava all'Associazione l'ultima parola sul nuovo progetto di festival, al quale da giorni stava lavorando Alberto Barbera, direttore del Museo. E il sì al progetto, che contiene la proposta di Moretti come direttore, è arrivato dal nuovo consiglio direttivo. Secondo Barbera, Moretti «comincerà subito a lavorare in vista della presentazione che verrà fatta al prossimo Festival di Berlino dall'8 al 18 febbraio». Profuma di pace anche il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Cinema Giova-

ni, composto da 3 membri e non più da 5: il presidente Lorenzo Ventavoli, gestore di diverse sale, è amico del regista romano, così come lo stimano Marco Vallora, vice presidente, e Marco Zanetti, vicepresidente del Museo del Cinema e del Regio. E se per Francesco Giro, deputato di Forza Italia, «la ri-nomina di Moretti pone fi-

Barbera: «Nanni inizierà subito il lavoro»
Zanetti: «Ispiriamoci al Sundance»

ne a una resa dei conti interna alla sinistra», di tutt'altro avviso è Zanetti: «È una giornata molto positiva, il progetto di Barbera è lungo e ben fatto e l'abbiamo visionato punto per punto. È importante perché riconferma la natura del Tiff che dovrà continuare a essere un festival dedicato al cinema giovane e sperimentale, all'innovazione, alla ricerca di nuove cinematografie e nuovi talenti, ma aggiunge qualcosa di più soprattutto per la volontà di far nascere una sorta di laboratorio per giovani registi, un po' come ha fatto Redford con il Sundance Festival. Moretti, con la sua facilità di divulgazione tra i giovani e con la sua esperienza maturata al Sacher di Roma, ci è sembrata la persona più indicata».

FESTIVAL Ad aprile a Torino Quando il west si scopre gay

Il festival del cinema omosessuale «Da Sodoma a Hollywood», gestito dal Museo del Cinema di Torino così come lo è il Torino Film Festival, si terrà dal 19 al 26 aprile e ieri ha presentato una bozza di programma. L'edizione numero 22 vedrà tra le iniziative una retrospettiva su Kenneth Anger, americano, autore di *Fireworks* e *Scorpio Rising*, un omaggio a Jenni Olson, regista e critica americana che nel suo archivio ha raccolto cortometraggi, documentari, trailer e film a tematica lesbica, come *That Tender Touch* di Russel Vincent, e *The Killing of Sister George* di Robert Aldrich. Una sezione, dal titolo «Europa Mon Amour: c'era una volta il West», indagherà sul genere western quando affronta l'omosessualità come in *Brokeback Mountain*.

POLEMICHE Al Sundance Festival

Un film su stupro a bambina

Scatena polemiche perché parla di uno stupro a una dodicenne e viene difeso dalla sua interprete quasi tredicenne *Hounddog*, presentato al Sundance Festival creato da Robert Redford tra i monti dello Utah. Dakota Fanning, la protagonista, rilascia interviste e appare in televisione (ha lavorato a lungo a Hollywood e dintorni) e invita a vedere il film prima di condannarlo. Già prima della proiezione gli attivisti cattolici avevano esortato a boicottare la pellicola che la regista Deborah Kampmeier ha impiegato dieci anni a realizzare proprio per i contenuti controversi. Un critico cinematografico cristiano è arrivato a parlare di «abusi su minori». Ma alla fine «Hounddog» è stato visto, almeno al festival, da tutti: la sequenza incriminata dura pochi minuti ed è meno esplicita di quanto annunciato. Non ci sono scene di nudo, la luce è bassa e solo le mani e il viso di Dakota vengono inquadrati. Anche se è un momento molto drammatico «non è quello il punto del film», dice la giovane attrice.

È la storia di Lewellen (Dakota Fanning), una bambina di 12 anni che deve crescere usando tutti gli strumenti a sua disposizione per non farsi fagocitare dal degrado che la circonda. Madre alcolizzata, padre violento, anni 60 negli Stati Uniti del sud. Lewellen si difende con la spiccata immaginazione, la vivace fantasia e la musica, quella di Elvis preferibilmente. E il film si chiede se queste risorse, pur eccezionali, siano sufficienti ad esorcizzare certe bruttezze della vita. La regista assicura di aver parlato a lungo con i bambini coinvolti nel film, ma senza essere cruda nello spiegare i risvolti della storia: «Non ho manipolato i ragazzi - si difende - non ho spiegato loro ogni dettaglio della storia». Ma le accuse non si placano e c'è chi arriva a chiamare in causa la legge federale contro la pedopornografia. Ted Baehr, che presiede la Christian film and television Commission, si dice pronto a dimostrare che *Hounddog* viola la legge in quanto mostra minori in atteggiamenti esplicitamente sfondati sessuali. «Ma non succede per davvero, è un film e quello che facciamo si chiama recitare. Quando la scena è girata è finita e per quanto mi riguarda non ci penso più» ribatte Dakota Fanning.

Il Sundance 2007 ha scatenato polemiche anche per un documentario sugli «zoo-fili» partendo da una storia vera: nel 2005 un uomo di Seattle morì dopo aver fatto sesso con uno stallone arabo.

LA SINTESI DARWINIANA PIÙ MODERNA DELLE SCIENZE ZOOLOGICHE



7 volumi 19x28 cm
4.000 pagine
oltre 5.000
illustrazioni

Per saperne di più www.teti.it

OFFERTA AI LETTORI DELL'UNITÀ
L'Enciclopedia Sistematica Urania

IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Tradotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

GIORGIO CELLI: «Questa vera e propria enciclopedia del sapere zoologico, svolge pienamente la sua funzione di informare sulla vita degli animali, sui loro habitat e sulla loro storia».

ERMETE REALACCI: «Questa grande opera ci svela tutti i segreti degli animali e mette in evidenza il ruolo ambientale delle singole specie (...). Auguro una larga diffusione».

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al «Calendario» (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575